

Nero ipatof per le quali uirtu fu dato in preceptore a Nerone imperadore: Et ne principii molto honorato da lui. Ma dipoi di spiacendogli ogni giorno piu la crudel tyranie di Nerone: & molte uolte ingegnadosi obuiare a suoi furori uenne in suspitione: & anchora da molti detractori spesso era morfo appresso di Nero ne chome huomo che le ricchezze sue grandi: & piu che di priuato singegnassi acrescere: & el fauore de ciptadini si conciliassi: Et quasi uolesti contendere chon Nerone nella magnificientia delle uille: & bellezza de giorti. Vole adunque Seneca sobto honesta spetie liberarsi da tanta inuidia: & rendere a Nerone tutte queste cose dimostrando per la senile eta non essere piu apto al gouerno di tante cose. Ma Nerone al hora simulando amarlo non le uolle. Dipoi non potendo piu di simulare lodio dtermino che morissi: Ma concedendogli che eleggesse qual morte uolesti Seneca in bagno daqua calda si fe tagliare le uene. Fu amicissimo di Paolo apostolo chome dimostrano piu epistole mandate dalluno allaltro. lche per uia se a Hieronymo che lui possa essere tra beati. Ma Danthe non apparendo di lui baptesimo: ne trouan dolo nel catalogo de sancti lo pone nellimbo. ¶ EVCLIDE fu della cipta di Megara studiosissimo lectore de libri di Parmenide: Diuene phisico: & mathematico eccellente. lperche dopo la morte di Socrate Platone & gualtri suoi discipoli per paura de trenta tyranni dathene fuggi in megara ad Euclide. Costui fimo essere un solo bene: & quello chiama hora dio: hora mente: & hora prudetia. ¶ PTHOLOMEO fu degipto: non pero della stirpe reale de ptolomei alexandrini discesi da iago milite da alexandro. Ma fu della cipta di Pelusio: & ne tempi di Traiano imperadore Scripse elisto della terra: & molte cose in astrologia. ¶ HIPPOCRATE nacque nellisola di chio. fu tanto eccellente in medicina che in quella fu riputa to idio. Era ne tempi d'artaxerxe re di Persia. ¶ AVICENA fu emolo dauerois: & figliulo di Re hispano: Riduxe in ordine le chofe di Galieno. Vixit ne tempi dantonino pio. ¶ AVEROIS medico & philosofo sommo: & emolo daucena: & duna medesima patria: E el primo tra quegli che hanno comentato Aristotele.

S Cusa che el thema: cioe la materia proposta e si lunga che non puo insistere distinctamente: & particulare in tutte le parti di qla. Et in questo admonisce qualunque scrittore che ha a tractare in un uolume molte chofe non si distenda in ciaschuna tanto che diuenti troppo lungo: chome uerbi gratia. El petrarcha tracta in ogni triompho solamente una specie dhuomini: & per questo puo essere prolixo in narrarne molti. Ma Danthe non tradendo in questo inuenio solamente de famosi: Ma de luxuriosi: golosi: inuidiosi: auari: & superbi: & di molti altri uitiosi: non debbe in ciaschuna di queste spetie nominarne molti perche procederrebbe in infinito: Ma bisogna che el dire. i. el narrare uenghi meno al facto: cio non sia tanto quanti sono glihuomini che hano facto: & pe proprii facti sono in quel luogo doue gli pone la uita loro. ¶ LA SEXTA compagnia in due si scema. Perche Homero: & gualtri tre rimascono. Et disciue che chome nel castello era laere tra quillo & lucido: chossi fuor del castello doue erano tormentati edanati tremaua: & era obscuro. ¶ PER ALTRA VIA. Imperoche chome alla contemplatione de glihuomini famosi si procede per la uia delle uirtu. Chossi alla contemplatione de uitiosi si uia riconoscendo euitii. Adunque per altra uia mena el fa uio duca idest lo intelletto nostro illustrato di scientia con altra ragione ci mostra el uirtuoso & con altra el uitioso. ¶ FVORIDELLARIA CHETA. non erano quegli del castello beati: perche non fruiuono idio: Nientedimeno erano in aria cheta: cioe immobile & quieta: perche la loro uirtu morale fu sufficiente a tenergli in tranquillita: Ma fuori del castello era laria tremante: perche ne glihuomini uitiosi sempre lanimo e in uario moto: & pieno di perturbationi. Ne meno si commoue & ribolle exagitato da diuerse passioni che le mare percosso da uarii uenti. ¶ DOVENONE CHELVCA. Cioe nel quale luogo non e alcuna chofa che risplenda o faci lume. Et certo nellanimo infetto da uitii: perche e impulso dal cieco appetito non apparisce lume alcuno di ragione. Ma e al tutto nelle tenebre. Et questi chome dice el propheta. In umbra mortis iacent. Preterea uole el poeta conformarsi col uangelio: el quale dimostra nellinferno essere tenebre exteriori: & stridori di denti idest tremito & freddo.

Admonisce bella & degna.

Altro modo usa el uirtuoso e sempre in purbatic.

Lanio del uirtuoso e femore i obicuratione.

Io non posso ritrar di tutta pieno pero che si mi caccia ellungo tema che molte uolte al fato eldir uie meo La sexta compagnia in due si scema per altra uia mi mena el sauio duca fuor della queta nellaura che trema Et uengho i parte oue no e che luca:

CANTO QUINTO DELLA PRIMA CANTICA DI DANTE.



C Hossi discesi del cerchio primaio giu nel secudo che me logo cigia & tato piu dolor che puze aguauo. Stanui Minos horribilmete & righia examina le colpe nellentrata giudicha & ma da secudo chauighia Dico che quando lanima mal nata gli uien dinanzi tutta si confessa: & quel conoscitor de le peccata Vede qual loco di inferno e da essa cignessi con la coda tante uolte quatūq gradi uol che giu sia messa: Sempre dināzia lui ne stāno molte: uāno a uicēda ciaschuna al giudicio dicon & odono & poi sō giu uolte,

li inanzi. Fu el primo secondo Plinio che fece battaglie nauali: & molte isole: & terre maritime acquisto. Et molti popoli gli furono obediēti mossi piu dalla giustitia sua che dalle forze. Dāthe adūq imita gliati chi poeti: & maxime Virgilio: el qle scriue. Quaeitor minos urnā mouet ille silentū: Conciūq uocat uitas: & crimia dicit. Ne e altro minos ch el giudicio dlla cōscietia Della qle diremo poco di sotto. Questo e da Virgilio discritto i forma dho: Ma Dāthe lo cōfigura cōe bestia dādogli la coda: & el righio che e prio di cane. Ma nō e faza cagione pche itēde p minos la cōscietia del hō dānato cioe ch ha gia fatto habito di uitii: pche costoro son rimorsi dalla cōscietia: la qle nō e piu hō: pch tale rimordimēto nō gli rimuta dal male opar. Impoch hāno speto i loro ellume dlla ragione: p la qle siamo hoi: Ma solamēte gli stimola: & fa gli diuētā furiosi. Onde si puo dir ch la cōscietia nē dānati: & i qgli che hāno facto habito de uitii sia una crudelissima fiera. Praterea pone ch cō la coda dinota ellogho doue deba esser messo el peccator: La coda e lultia pre di corpo dlla fiera. Onde p qsta significā ch qsti tali hoi nō sctono mai rimorirsi dlla cōscietia se nō nella fine: & qdo hāno cōmesso el peccato. Et certamēte qsto solo e qllo giudice: el qle nēssun puo fugire. Onde louēale. Pria hec ultiū qd fe iudice nemo nocēs: Absoluī i proba quāquā. Gra fallacis pretoris uicerit urnā. ¶ STA IVI minos. Nō imerito dice stanui: pche la cōscietia e sepre nellaino: nō e mai si pte. Ma di cōtinuo qsto giudice i noi fa sua residetia. Ne e da marauigliarsi ch se minos e el rimordimēto dlla cōscietia: Et ogi peccato arrecā tale rimordimēto: pch el poeta nō pose minos nel prio cerchio oue e al chūa spetie di peccato Perch i ql cerchio sono o euilissimi: eqli sō pūti nō p hauer facto: Ma p nō hauer facto: & p qsto nō poterono hauer rimorirsi nō cōnoscēdo qto mal fūssi nō far bene. Oui sono egētii: eqli uiuono cō tali uirtu ch nēssūa cōscietia gli rimordetia: & di baptesimo nō hebono sciētia. ¶ HORRIBIL MENTE righia. Nēssūa chofa e ch piu horribilmete righia: & abba i minaci ch la cōscia: la qle di & nocte stiola chi ha cōmesso el delicto. Tre chofe fa la cōscia: Pria ci rimorde: & rode di peccato cōmesso. Onde

D icemo di sopra che haucido el poeta distincto lonferno incherchi E necessario. secondo la di mensione del corpo spericho: perche si parte dalla circūferentia: & appocho appocho fa costa al profondo che e el cetro: che sempre el cerchio inferiore sia minore che el superiore. Et pche elluogho quāto piu sacosta al profondo: & piu si parte dal cielo piu e apto alla pena: pero lordine di questa disension fa che el precipio sia da peccati men graui: & poi si segua digradando sempre a piu graui. Et questo quanto al sito del modo: & allinferno essentiale. Et quāto al mortale e el medesimo ordine. Imperoche solo el delicto e quello che ci priua di dio: & della nostra felicitā. Adunque quāto men graue e el peccato tāto fa huomo men lontano da dio: & quāto piu e graue tāto piu lo fa uicino al profondo. lperche e cōueniente chofa che essendo nel primo cerchio gli spiriti gia dēsti debbino in questo modo punirsi el men graue peccato: & questo e la luxuria. E manifesto perche disse: ¶ CHE MĒN luogho ci ghia: cioe cigne. ¶ ET TANTO piu dolor che pugne aguauo: pche oltre al dolor della mēte: el quale sentono anchora quegli del primo cerchio sentono quel dēstio: che gli fa guaire: cioe lamētare. ¶ STANVI Minos. Furono i grecia tre re. Minos. Eacho: & Rhadamanto figliuoli di Gioue: Eqli epoeti pche furono molto giu: sti picipi finghono che dopo la morte loro fūssino fa sti giudici dellinferno: eqli haueffino a esaminare lanime: & di poi punire secondo che meritaffino elor delicti. Ma di Rhadamanto: & Eacho diremo i altro locho. Minos fu figliulo di Gioue & de iurpa: Regno nellisola di creta hoggi dēsta Candia: Et secūdo Diodoro sicu lo i qlla hedictio puo cita. Ma le piu nobili furono tre: Gnofo posto in uerso Asia. Phesto posto dalle parte di mezzo di: Et Cydonia collocata a ponete. Itē dēte le leggi a cretesi: le qli accio che fūssino di maggiore auctoritā fingea hauerle haute da Gioue. Et ipeso entraua i una certa speloncha: & dimostraua hauer colloquio cō qllo. Strabone dice che lui imito in qsto un certo Rhadamantho: nō el fratello: ma unaltro: el qli fu molti feco

Strabone. Plinio. Imitation di uirgilio. Moralita di minos. Cōscietia in damnatice e crudelissima fiera. Inuenalis. Cōscientia e maior imitabile & nō si parte. Dubitatio e res pōsta. Cōscietia se pre rimorde. Tre cose fa la cōscietia:

Cerchio primo di peccati me graui.

Quāto al se lo morale.

El peccato fa huomo lōtan da dio:

In inferno e dolore mētale & sensibile.

Tre re greci & giusti. Mios eacho & radamāto.

Crete cādia.

Gesti di minos.

1000

Ilaia. ifaia diffe: Vermis eorum non morietur: Ne e' altro el uermine: el quale dice Che non morra se non el rimorfo che mai nō cessa: Ma chome uermine ci rode. La seconda e che sempre fia contro a noi la conscientia quasi chome testimonio che ci riprouoi: Et pero Iouenale: Nocte dieque suum i pectore testem Spartano cuidam respondit pythia uates. Nel terzo luogho giudica el supplicio che merita el peccato. Onde chome pocho di sopra difsi. Prima hæc est ultio quod fe iudice nemo nocens absolutur. Et per questo forse posono epoeti tre giudici nell' Inferno Minos Eacho & Rhadamanto. ¶ EXAMINA le colpe: Sempre la conscientia fece medesima ripensa al fallo cōmesso: & giudica la pena. ¶ GIUDICA & mada. Põe tre cose che fa la conscientia. Pria examina: poi giudica: poi mada ad executiõe q̄to e giudicato. ¶ SECONDO che auigha. Cioe abbraccia: & e' aticho uocabolo fioreto: & uiene dal uocabolo latino uicere che significa legar: pche chi abbraccia lega. Onde aora enri rustici dicono. Vna mihiata: cioe una bracciata. ¶ DICHO CHE q̄do lanima e mal nata: Cioe quado e coinquinata nel peccato. Ilche fa si mise ra che chome disse christo di giuda. Melius fuisset homini isti si nunquã natus fuisset: Ne intendi mal na ta: perche nel suo nascimẽto haueffi tale ifluxo dalle stelle che fuffi necessita a peccare: perche questo tor rebbe ellibero arbitrio: & fallo nō solamente secondo enoftri theologi: Ma anchora fecẽdo ephiloso phi: che uogliono che le stelle possino inclinare: Ma nō necessitare: perche lanima creata immediate da dio fanza mezo delle seconde cause che sono ecieci nō e sottoposta a cieli: chome el corpo: el quale pel mezo de sensu puo dare qualche inclinatione all'animo: Ma nō si che rimanghi libero: & di sua potesta do perare bene & male. Ilperche e docto astrologo disse chel fauio signoreggia a le stelle Adunque mal na ta: cioe nata p̄ suo male poi che e stata si stolta che di libera se facta serua del peccato. ¶ TVTTA Si con fessa. Perche niente puo essere celato alla nostra conscientia. ¶ ET QUEL Conoscitore delle peccata. Et certo nel suo meglio conosce e peccati che la conscientia: per questo disse Cicerone. Nullum inanis thea trum conscientia. ¶ SEMPRE innanzi a lui ne stanno molte. ¶ V ANNO Auicenda: cioe uano secondo che la uol ta gli tocca. Imperoche uicenda uol dire la uolta che tocca per forte: & e deriuato dal uocabolo lati no docto uice. ¶ DICONO ET O DONO & sono in giu uolte. Imbreuiffimo spatio di tempo: & quasi un tracto essi dicono elor peccati: & odono minos: el quale pronuntia la pena: & sono in giu uolte: per che edia uolte le uolgono al martorio. Et chossi e certo. Imperoche nel medesimo puncto la conscientia ti ricorda el peccato & la ragione ti condanna: & lanficta taffigge.

N On e inconueniente che Minos uoghia l'ibgot tire: Danthe: Imperoche spesso la sensualita: la quale e cōsapere della sua fragilita sconforta se medesima dentrare nell' Inferno: cioe nella cōtemplatione de uitii temendo nō rimanere pre sa da piaceri di quegli: Ma la ragione superior soppone a tal conscientia: & dimostra che la gratia diuina lo guida saluo. Cōscietia nō e altro che cōsapere che ha l'ho mo di se: & de meriti: & delle forze sue in se medesimo Adūque questo sapere che ha in se la sensualita della sua fragilita: & piccole forze di potersi difendere dalle uolupta carnali gli grida: Et dice. ¶ O TV CHE uici al do lorofo hospitio. Cioe al doloroso albergho: cioe alle cō templatione de uitii. ¶ GVARDA chome entri In ta le speculatione. ¶ ET DI Cui tu ti fidi: Quasi dica tu ti confidi nelle tue forze: ma esse nō farãno sufficienti a rartene. ¶ NON Tingãni lampiezza: cioe la larghe za de l'entrare: Quasi dica l'entrata e largha: ma luscita e stretta: perche ognuno puo entrare ne uitii: ma nō uicirne. Puo l'huomo per se medesimo col suo libero arbitrio entrare ne uitii: Ma non puo sanza la di uina gratia uicirne. Et chome difsi. Facilis descensus auerni: Sed reuocare gradus: superasque euadere ad auras: Hoc opus hic labor est. Adūque essendo chossi l'ibgottrita la sensualita dal cōsoscimento della sua fragilita. Virgilio cioe la ragione superiore: la quale conosce che la diuina gratia nō abbandona chi faui ta: & mettesi per buon uiaggio riprieme tal conscientia: & dice. ¶ NON IMPEDIRE el suo fatale anda re: Cioe nō toporre al suo buon proposito. el quale procede da tato: cioe da dispositione ordinata dalla diuina prouidẽtia. La quale perche puo cio che uole e somma stultitia dell'huomo o uolersi opporre o uoler sapere la ragione perche uol chossi: perche incomprendibile sunt iudicia tua domine. El fato da uarii philosophi e posto uariamete. Ne posso io in tata turba di chofe tractarle tute difesamete. Ma per che christiani nelle chofe diuine seguitano piu Platone che gli altri. Cōciosia che chome dice Augustino lui in quelle sappressio piu alla uerita: Diremo secondo Platone che chofa sia fato. Ma prima intendi che uarie furono l'opinioni de philosophi se idio cura & prouede alle chofe o no. Et leucippo. Democrito. Pythagora. Theodoro. Aristippo: & Epicuro Vogliono che ogni chofa sia a caso sanza alchuno gouer no. Alquanti credono che dio gouerni ogni cosa dal cielo della luna in su: Et le chofe inferiori non cuti

Alquanti dicono che cura achora le inferiori: Ma solamente le grandi. Platone principe di tutte ephiloso phi uouole che la diuina prouidẽtia si disteda per tutte le chofe etiã p le minime & tutte quelle gouer ni: Alla qual tenẽtia faccorda Empedocle. Hippocrate. Heraclito. & gli stoici. Aristotele scrive in modo che alchuni interpretano che lui pongha la prouidẽtia. Alchuni el cōtrario. Vuole adūque Platone che la sapiẽtia di dio cognoscẽdo la essẽtia & la potẽtia sua: & per quella ogni chofa che da q̄lla pende subito la uolonta ama: & desidera l'ordine delle chofe: el quale la sapiẽtia ha giudicato essere optimo: & in le lo di seruire: & cōstituisce i forma: che nō puo essere altrimenti. Adūque q̄sta constitutiõe & ordie: & legge del le chofe: che hãno a essere necessarissime: & nictedimeno non impediscono ellibero arbitrio e chiama prouidẽtia. Questo medesimo ordine cōsiderato nelle chofe chiama fato: Et dice fatto essere legge di uina: p la quale s'adempiano le inuitabili cogitatiõi: & icepte di dio. Ilpche Augustino nō cõtende ne sop pone a quegli che chiamano fato la cōnexione: & continuato ordine di tutte le cause: pel quale si fa cio che si fa. Ma nō uole chiamarlo fato lui: pche q̄sto nome da gliantichi si tira in diuerse significatiõi: & potrebbe inganare gliuomini. Adūque disse Dãthe el suo fatale andare. i. el suo andare: el quale proce de dal ordine posto dadio nelle cagioni delle chofe & pero seguita. ¶ VVOLSÌ chofa chola doue si puote cio che si uole: Eq̄li uerfi exponi chome di sopra furono exposti.

Hor incomincio le dolenti note a farme sentire le hor son uenuto la doue molto pianto mi percuote: Io uenni in luogho dogni luce muto che mughia cõe sal mar per tẽpsta se da contrarii uenti e combatuto. La bufera infernal che mai non resta mena gli spiriti con la sua rapina uoltando & percotẽdo gli molesta Quando giungon dinãzi alla ruina qui uile strida con piato & lameto bestemmian qui uila uirtu diuina. Intesi cha chossi facto tormento eron dannati e peccator carnali che la ragiõ sommettono al talẽto: Et chome gli stornei ne portan lali nel fredo tẽpo aschiera larga & picca chossi quel fiato gli spiriti mali Di qua di la di su di giu gli mena nulla speranza gli conforta mai. non che di poia ma di minor peua

Non cepte insurgunt turres. Itẽ induce la luxuria incōstante. Ilperche lamore e dipito alato: Onde Pro pertio assegnando la ragione perche e alato disse Scilicet alternis quoniã iactamur in undis Nostraque non ullis permanet aura locis: Onde el poeta disse. ¶ LA BVFERA INFERNale che mai non resta. Item nellamore consiglio sono precipiti: cioe inconsiderati: & sanza ragione. Et per q̄sto lui pone la ruina: Et chi uole apunẽto intendere la incōstantia de gli amanti: & la ruina de loro consigli da uno extrẽo a un altro legga il triumpho che scrive Francesco Petrarca dellamore chofa molto utile cōsiderandolo bene achi cerca di liberarsi da si crudele seruitu. ¶ THORA incomincio ledolenti note. Pone grã piati: & lamenti: perche de tutte le perturbationi humãe nessuna e chi faccia gliuomini piu queruli & piu lachri mosi: & con maggior lucto che lamore. ¶ DOGNI LVCE muto: cioe priuato: & prese quello che e del laudito per quello che e del uedere. Le perturbationi dell'animo sono quattro in genere: Ma in spetie mol to piu: chome in altro luogho dimostreremo: Tutte queste chofe spengono in noi ellume della ragiõe Ma sopra laltre Lamore fa l'huomo cieco del tutto. Onde epoeti lo dipingono cieco. Itẽ fanciullo a dimo strare che manca dogni sentimẽto: Di qui Propertio. Quicunque ille fuit puerum qui pinxit amore Nō ne putas miras hunc habuisse manus: s̄ primum uidit sine sensu uiuere amãtes. Et leuibus curis magna perire bona. Et ben fa comparatione del mare: el quale chome dimostramo nelleneide di Virgilio opti mamente si pone per l'appetito & per la sensualita. Imperoche chome el mare per se medesimo e tran

Platone dice dio ogni co sa gouerna re.

Quel e piu dẽtia di dio Fato e lege di uia e ordie. Augustino.

Allegoria.

Luoco tene broso & ob scuro. Diuerse cose & effecti da mori.

Punisce la lu xura per di uerse pene a lui effecti

Due cecita pose da uir gilio.

Quare lão rã alato.

Gli amanti l constanti

Lamor fa lo mo piẽdo gni lucto.

Perturbatiõ danio sono quatro i ge nere.

Lamor fa lo mo cieco Propertio.

Chyrone... Licomede re... Arme dachil... Dyone chri... Pollifena fi... Hecuba... Morte dachi... Trifano era... te cauahere

perche in greco. A. significa senza: & chilos cibo cocto. Imparo da chyrto astrologia: musca: & medici na: & Dipoi non uolendo tethis che fuffi menato alla guerra troiana lo porto adoramento nell'isola di scyro a Lycomedea: & chon le fue figliuole itaua in ueste femmine: informa che non si conofcea per ma schio. Et pure in quel tempo Dideydania figliuola di lycomede dilui genero Pyrrho. Demum conofcitu to per la stutia diluxe fu confrecto andare a troia: doue fecondo Homero dimostro incredibil forteza. Ne mai uincono etroiani quando Achille era alla battaglia: Ma mentre che irato chon Agamemnone: perche gl'hauea tolto Brisida non uoleua combactere Patroclo uestito delle fue armi ando cotto a He ctore: & da lui fu morto. Ma thetis gli fe fabricare nuoue arma Vulcano con le quali uccife Hectore: & uedico Patroclo. Beche Dyone chryfostomo narri loppofito: & pui che hectore uccife lui. Ma seguitado homero Achille uccife hectore: & Troilo. Dipoi innamorato di Polyxena figliuola di Priamo per hauer la uenne in conloquio chon hecuba fua madre nel tempio dapolline tymbreo: & inginocchiato per ho norare Appollino fu ferito di strale nel calcagno da Paris: el quale per qsto fare laspettaua pofto i agua to: & chosi mori. Onde disse el poeta. CHE con amore alfin combacteo. TRISTANO fu nipote di Marco re di cornouaglia: & innamorossi della reina Isotta moglie del re Marco. Et re gliapofto i ca mera: & chon la lancia medesima di Trifano: laqual lui haueua laiciata fuori dellufcio lo feri mettendo la lancia per uno bucho delufcio: Et Trifano dopo poco tepo mori di tal ferita: Questo fu el principale de cauahieri chiamati erranti le prodeze de quali sono piu fabulose che uere. Di qui Francefco Petrarca disse: Ecco que che le carte empion di fogni Lancilotto & Trifano: & gli altri erranti.

misericordia e comenda ta da gile p sone la me ritano. Amore e da geteiza da nimo Petrarcha



Hiede configlio a Virgilio se gli pare che par li chon questi spiriti. Ilche allegoricamente si gnifica: che innazi che parliamo o scriuiamo di cosa che habbia adare infamia ad alcuno dobbiamo uolere el configlio della ragione. CHE IN SIEME uanno: perche chi insieme pecca insieme e puni to. Præterea entrano in una medesima infamia. ET PAION si aluoto esser leggiere: La leggerezza si dimo stra nella uelocita. Erono piu ueloci: perche erono piu ti rati dal uento: cioe haueano maggior pena: la quale me ritauono per essere cognati: & in grande stato perche queste due circunftantie aggrauano el peccato: & quan to al morale piu sono diffamati quegli che sono parenti: & in grande stato. Onde Iouenale Omne animi uitium tanto confpectus in se crimen habet quanto maior qui peccat habetur.

Comparatio di colobe E colobe fon coseccrate a uenere



Esce comperatione alle colombe non solame te perche sono ueloci nel uolare. Ma ancho ra perche e conueniente uello a gliamanti. E la colomba animale molto luxurioso & affe sionato nellamore. Et per questo gli antichi dedicoro no e colombi a Venere: chome laquila a Gioue. El cor uo a Phebo la cornaccia a Minerua. El picchio a Mar te. El pauone a Iunone. Et similmente a altri dii altri uc ciegli. CHOTALI V'cir della schiera oue dido. Cioe doue era Dido: della quale dicemmo di sopra.

Pofcia chi hebbi el mio doctur udito nomar lantiche donne e cauahieri pieta mi gionfe & fu quasi smarito:

cominciai poeta uolentieri parlare i que due chensieme uano & paion si al uento esser legieri. Et egli a me. uedrai quando faranno piu presso a noi: & tu alhor li prega per lamor chi li mea: & que uerano

Si tosto choel uento a noi li piegha: muouila uoce o anime affannate ueite a noi parlar faltri nol niegha: Q ualle colombe dal disio chiamata colale alzate: & ferme al dolce nido uengon per laer dal uoler portate Cotali uscir della schiera oue Dido uenendo a noi per laer maligno si forte fu laffettuoso grido.

O animale gratioso & benigno

che uisitando uai per laer perso noi che tigneo el modo disaguigno Se fusse amico al re delluniuerso noi pregaremo lui per la tua pace: poi chai pieta del nostro mal puerfo Di quel chudir & parlar ti piace: noi udiremo: & parlarome a uui mentre chel uento chome fa si tace Siede la terra doue nata fui fua marina douel po discende per hauer pace co seguaci fui Amor chal cor getil raptio sapperde prese costui de la bella persona: che mi fu tolta el modacor moffede Amor chanullo amato amar perdoa mi prese di chostui piacer si forte. che choe uedi ancor no mabadona Amor conduxe noi a una morte chayno attenda chin uita ci spense queste parole dalor ne fur porte

in beneficio di Danthe quato a questi due. Et allegoricamente intede questo. che beche lamore sia i co tinuo moto: nientedimeno a chi fuori damore lo considera in altri no ha alcuno furore chome lauaria: laquale e considerata da chi inuestigha la natura de uitii sanza alcuna cupidita. Dipoi disciue del si to di Rauena fua patria: laquale e presso alla foce del po in sul mare. El qual po corre con suoi fequaci: cioe fiumi che entrono in lui infino al mare: & qui chome gli altri fiumi cessa dal suo corso: ma del po di remo in piu comodo luogho. FRANCESCA fu figliuola di Guido dapolenta signor di Rauena fe mina di bellezza: & di maniera excellentissima. & moglie di lanciotto signor di malatesta signor da Ri mino huomo bellicoso: & di grande animo: ma brutto di corpo: & fcianchato. Costui haueua un fratel lo chiamato paolo bello di corpo: & di dolce maniera & costumi: & piu apto alloto che allarmi: & quasi un paris a comperatione dhectore. Et ufando familiarmente con Francefca chome con cognata. La lu ga pratica partori tra loro amor lasciuo: Ft finalmente leggendo un giorno ellibro della tauola rito n: el captiuo exemplo glincio a captiuo acto: & seguitando in questo proposito piu tepo lanciotto se nacorse. & appostogli: & giuntogli in sul facto con un medesimo ferro: & colpo confixe luno & laltro. Dicono che la madre sua la uoleua dare a paolo: & lanciotto ando a Rauenna per sposarla per lui: ma uendola si bella: & innamorato sene la chiese per fe: & perche era huomo potente: & terribile gli fu da ta piu per paura che per amore. AMOR CHAL cor gentile tosto sapperde. E uera sententia che la nimo generoso: & elegante: cioe acuto in eleggere facilmente ama le chose belle. imperoche amore no e altro che desiderio di bellezza. Noi diciamo animo gentile quello che e humano: affabile. clemente. be nigno. gratioso cupido di compiacere: alieno dallopofito: el quale si dilecta di chose belle: & ben compo ste. Et ha in horrore ogni crudelta: & afferita: leqli tutte chose dimostrono quello da natura essere dispo sto ad amare. O piu tosto hauerne uniuersale amore a tutti: Adunque fara facile amar singula rmete uno in particolare. molte chose: & degne de essere intefe ma restano dallamore. ma perche sono diuine: & p prie del uero amore non quadrano in questo luogo doue si tracta dellamor lasciuo. elquale tanto dege nera & traligna dal uero amore: che gli diuenta contrario. ilperche differisco in altro tempo quando di quello trafteremo. AMOR CHAL cor gentil tosto sapperde: Qui e un color rhetorico decto fe tentia che e parlar tracto della uita nostra: pel quale se dimostra quello che si fa. O quel che ragione uol mente si debba fare: Et benche si pongha in chofa particolare: nietedimeno si puo trasferire al uenera le: chome quando dice el petrarca. mal fa chi tanta fe si tosto oblia. Et un bel morir tutta la uita honora: & non e minore el duol per chaltri priema: & simili: Præterea e in queste tre metarii un altro color rhe torico decto repetitione ilche e quando una medesima parola si repete piu uolte nel principio delle clau sule: chome e qui Amor chal cor gentile. Amor che nullo amato Amor conduxe: chofe el petrarca nella canzona Sil d'issi mai. EL MODO Ancor moffende: cioe il modo di questo amore che fu disordina

Arebbe forse ad alcuno: che questi spiriti no douessin fauellare (e prima no fusino dona dati: & pure haueado a fauellare piu tosto do ueffi dir lhuomo che la dona. Alla prima si ri sponde che haueado Dathe richiesto che parlassino era facile a conofcere che niete altro uoleffi se no sapere al chuna chofa della uita: & de costumi loro. Præterea pi glio gliamanti & gran uolupta nella felicitate: & gran cofo latione nelladuerfita inferire quello che alloro e intere nuto nellamore. Præferim a chi dimostra hauerne com passioe: chome hauea dimostro Dathe per quelle paro le. O ANIME affannate Venite a noi parlar faltri nol niegha. Et per questo spello narrono etiam a chi no gli domada. Alla seconda noi e dubbio che la femina e piu perturbata nellamor: & piu querula: & rammaricofa: & men considerata nel parlare: & piu loquace. O ANI MAL Gratioso: & benigno: Disse animale: pche lo ue deua chol corpo & collanima. Imperoche aiale e corpo animato. GRATIOSO & benigno. Disse: perche co si coprese dalle fue parole quado disse o aie affannate uenite a noi parlar faltri nol niegha. TIGNEMO el mo do di sanguigno. Perche fimo morti: & spargemmo el sangue sopra la terra: NOI VDIREMO & parlarco a uui: Cioe a uoi. V'fa lauctore a qualique induce a parla re accomodare alchun uocabolo della patria sua. Ilper che disse uui no solamete per far la rima: Ma pche que sta Francefca era romagnuola. MENTRE CHE LUe to chome fa si tace: Pare contrario a quel che disse La bu fera infernal che mai no resta. Ma intedi che fuffi posata

Allegoria. Haife amo re continuo Discriptio di rauena Francefco & suo origine Guido dapo lenta. Lanciotto ma latefse. paolo suo fra tello. Lanimo zen tile tosto ma. Amor e desi derio di bel leza Quel e anio zentile Color retho rico feteta petrarca Color retho rico repeti tion petrarca Morality e iii

to: Imperoche el peccato commesso moffende al presente con la pena: & moralmente ogni delicto co
 messo dipoi sempre offende el delinquente: pel rimordimento della conscientia. Et certo lanima ratio
 nale non puo essere senza amore: ma bisogna el modo. Non lossende che lamassa: Ma che disordinata
 mette lamassa. Cayna attende: cioe aspetta cholui che uccide noi. Et e cayna un luogo del quale fara me
 tione di sotto doue si puniscono etradditori: & homicidi decto da Cayno: el quale fu el primo homicida.
 chome piu appieno quini si traetera.

Mostra che la sensualita expressa per Danthe si
 moue ad compassione: & el chinare el uiso a
 terra significa quella hauere piu cura delle uo
 lupta corporee di che costoro son priuati che
 della uera: & immortale uolupta: Ma laragione superio
 re lexcita: & fallo dirizare. **QUANTI** dolci sospiri . Cer
 to e molto dolce la uolupta corporea a sensi. Ma si segui
 ta ha in se occulto ueleno: el qual ci conduce ad extrema
 pernitie. Onde optime ellyrico toscano disse So chome
 sta tra fiori ascoso languet. lperche dobbiamo fare del
 uolupta quello che uecchi troiani distono dhelena .

Bella fetétiá. Certo e bella questa donna Ma pure piu tosto uada uia
 che Troia perisca: E la uolupta cosa molto dolce: & mol
 to dilecta el sensi: Ma lascisi piu tosto che laio perisca: per
 che ci coduce al doloroso passo: che e non solo losserno
 essentiale: Ma anchora el morale: perche nessuna per
 turbatione piu tormeta lanimo che questa. **CHE CO**
NOSCESTI e dubbiosi diriri cioe uenisti a tanto che lu
 no manifesto allaltro e suoi desiderii. Imperoche la men
 te non ha ardire discoprirsi alla cosa amata: mentre che edisiri sono dubbiosi: cioe non conosciuti. Ma
 poi che intende epa uolere quel medesimo allhora piglia ardire a scoprirsi.

Códitió da
manti:
Códitió da
nima pura
e cóntra díla
nía infecta
Virgilio
Dolore e ri
cordarsi dí
tépo felice.

Vando lanima ele del corpo puro: & senza alcuna contagione dalchú peccato rimane sem
 plice nella propria natura: ne altro pensa se non alla sua felicitá laquale e a fruire dio: & quello
 perche non e aggrauato dalchuna terrefstre mole facilmente: & cõ sommo desiderio uola: ma
 quello che si parte lordo & coinquinato di peccati ne quali ha rísposto ogni sua felicitá: niente
 altro dendera se non exercitar quegli. Onde optimamente disse lappocalipse: Opera enim illoz sequun
 tur illos: Et Virgilio Quæ gratia currum Armorumq; fuit uiuis quæ cura nitentes. Passere equos eadẽ
 sequitur tellure repositos: & el pensare alle uolupta passate nel tempo che non le possono exercitare e lo
 ro gran passione: & non picholo tormeto. Questo adunque dimostra per sententia generale dicendo.

che nessuno dolore e maggiore che ricordarsi del tem
 po felice nella miseria. Et arroe. **ET CIO** fa el tuo do
 ctore Perche Virgilio nel sexto significa questa medesi
 ma sententia ne uersí gia detti. Altri dicono. **CIO SA**
EL tuo doctore: Perche al presente e dánato nellimbo:
 & priuato della gloria: laquale hauetua apresso a Octauia
 no. Ma la prima sententia quadra meglio. Dipoi pur se
 guita. Imperoche nõ e obstante: che sia dolore ricordar
 si del tempo felice nella miseria: Nientedimeno uõ e pic
 cola consolatione riferirlo achi dimostra hauerne com
 passioe. Questi due primi ternari son per proemio del
 la sua oratione Et nel primo capta attentione per la gra
 uita del colore e rhetorico decto sententia: & anchora be
 niuolentia dalla commiseratione: Nel secondo lo fa do
 cile Dipoi nel terzo comincia la narratione: laquale fa
 briue: perche non ui pone ehosa alcuna superflua: &
 dilucida: & aperta perche obserua lordine: & usa parole
 aperte: Et uersimile: pche dimostra esserui stati tutti e
 mezi che possono condurre a tal fine. Prima la lectura di
 chose amatorie: & di simíl caso: laqual poteua etiam fare
 amare quegli che non amassino. Et cialchuno itede che
 lexemplo facilmente commouea a fare el simile: Maxi
 me quando ue lauctorita di persone riputate: chome era
 Lancilotto: & gineura Dipoi perche eron soli: Et final
 mente senza sospetto. Queste commodita poteuon far
 peccare chi prima non ui fusti stato inclinato. perche co

Et quella a me nẽssũ maggior dolore
 che ricordarsi del tempo felice
 nella miseria: & cio dal tuo doctore;
 Ma sacconoscer la prima radice
 dl nostro amor tu hai cotato affeto
 aro come colci che piange & dice
 Noi leggiauamo un giorno p dilecto
 di Lancilotto come amor lo strinse
 soli erauamo: & fá a alchũ suspetto
 Per piu siate gli occhi ci sospinse
 quella lectura: & scolorocci el uiso:
 ma solo un pũcto fu quel che ci uise
 Quando leggemo el disiato riso
 el ser baciato da cotanto amante:
 questi che mai da me non sie diuiso
 La bocca mi bacio tutto tremante
 Galeotto fu ellibro: & chi loscrisse
 quel giorno piu nõ uilegemo auate

Prohemio di
suor oratió
color reto
rico.
Docilita co
lor rethori
co fina

Lexéplu idu
ce afar ex í
mili
Lacómodita
fa peccare
chi non ha
ueffi ppo
sito.

Mentre che luno spirito questo disse
 laltro piangea si che de pietade
 io ueui men chossi chomio morisse:
 Et caddi: chome corpo morto cade

NOI LEGGIAMO un giorno per dilecto. Legger per dilecto significa essere in otio: im
 peroche chi e occupato non cerca traftullo: ma cerca expedire le suo facende. Adunque erono in otio.
 Et loto insieme con lasciuo traftullo genera lamore carnale. Onde el petrarcha Et nato dotio: & di lasci
 ua humana: Et Ouidio Otia si tollas periere cupidinis arcus: Et el terrentiano Menedemo al figliuolo di
 mostra: che loto e quello che fa gliuomini cadere in lasciuia: come per lopotio lafacia: & loccupationi
 confenuono la castita. Diqui luuenale: Prestabat castas humilis fortuna latinas. Quõdam nec uitus conti
 gi parua sinebat. Testa labor somniq; breues & uelere tulco: Vexata duræque manus & proximus urbi
Hannibal. **DILANCILOTTO** come amor lo strinse. Era ne tempi di Danthe in prezo un libro chia
 mato dalla tuola ritonda: Nel quale e scripto che Lancilotto era innamorato di Gineura moglie del re
 Marco. Et Galeotto fu mezano che si potessino congiungere. Adunque questo libro: & chi lo scripse fu
 Galeotto: cioe fu mezano a noi chome Galeotto a Lancilotto: & a Gineura. Fu adunque mezano chi loscrip
 ellibro: perche socto spetie di leggere el libro altro poteuamo tractare & fu anchora mezano chi loscrip
 se: perche el uis lasciuu uersí ci commosono ad amare. **PER PIV** Fiate gliochi ci sospinse quella lectura
 & scolorocci el uiso. Quella lectura ci sospinse gliochi: perche leggendo chose daltri tali: quali desideraua
 mo in noi luno guardaua laltro innanzi che fardissi di cominciare. **ET SCOLOROCI** el niso: cioe ci
 feci pallidi: el quale colore proprio de gliamanti. Onde Ouidio Pallæat omnis amans color est hic aptus
 amanti. Scolorocci el uiso pel subito. & gran traaglio che sentiuo lanimo. **MA SOLO** un puncto fu
 quel che ci uinse. Imperoche quando giugemmo leggendo a quel passo doue a Gineura fu grato essere
 baciata: & lui & io ci acordamo a fare el simile. Et seguita. **QUESTI** cioe Paolo: **CHE GIAMA** da
 non fia diuiso: Per la sententia gia decta disopra: che dopo la morte fingegnono exercitare el medesi
 mo peccato. **LA BOCCHA** mi bacio tutto tremante. Exprime per questo tremare la grande commo
 tione: laquale e nellamante: **GALEOTTO** fu ellibro: i. ellibro fu mezano chome gia e decto. **QUEL**
GIORNO piu non ui leggemmo auante: Quasi dica fummo occupati in altro: & chon honestissime pa
 role accenna quello che senza rossore non si puo dire apertamente: chome Terrentio: Quid tum? Quid
 tum fatue. **MENTRE CHE** luno spirito: cioe Francesca: laltro: cioe paolo. **PIANGEA** a dimostra
 re che lui non era in minore pena. **SI CHE** di pietade. & cetera. qui per questa sua compassione dimo
 stra quello medesimo che di sopra diremmo della sensualita.

CANTO SESTO DE LA PRIMA CANTICA DI DANTHE.



L tornar de la mète che si chiuse
 dinanzi a la pietá di due cognati:
 che di tristitia tutto mi confuse
 nuoui torméti: & nuoui tormétari
 mi ueggio storno cõ chi mimoua

Dopo el peccato della luxuria conuenientemẽ
 te põe quello che da greci gastrimargia cioe fu
 eore & infania di uentre e nominato: & da lati
 ni e decto golosita. Ma per diffinire meglio q
 sto peccato: & quello del quale di sopra e tractato: la na
 ta prescriue loro. Et che la spetie per successione fusti im
 mortale pose prima la uolupta nel mangiare: & nel bere
 Imperoche essendo el corpo animato composto di que
 ste quattro qualita. caldo. secco. humido: & freddo: & cõ
 fumando del continuo el caldo le parti humide & le sec
 che: perirebbe in breuissimo spatio lanimale se dimano
 in mano non si subministra materia che succedessi in
 luogo di quella che e perita. Adunque quando e dimi
 nutito nellanimale el secco nasce un desiderio: & appe
 titio chiamato fame: per la quale appetiamo el cibo: el
 quale decocto & smaltito si conuertisse in substantia del
 corpo: & ristora le parti che manchaamo: Et quando
 e diminuito lhumido nasce la sete: laquale appetice be
 re per supplire a lhumido consumato. Essendo adunque
 necessario el mangiare: & el bere pose la natura uolup
 ta nel cibo: & nel potio: accio che lanimale mosso da tal
 uolupta sia piu prono in mantenere la uita. Chi adun
 que per tale refectione: & ristoro piglia el cibo & el po
 tio con debito interuallo di tempo: & in tanta quantita

uerbio no
 rabile
 Moralita bel
 la.

Legere pdi
 leto signifi
 ca esser mo
 tio.

Petrarcha.
 Ouidio
 Terentio
 luuenale
 Ouo fa cade
 rei peccato

Color de gla
 manti e pa
 lidita.

Códitioe d
 amanti

Punisceti el
 peccato del
 la gola in q
 sto terzo
 cerchio
 Gastrimar /
 gia. i. furor
 duetre goio
 sita.

Quattro qua
 lita
 Mácharebe
 la natura &
 lhuo se no
 mangualsi
 Fame: appe
 titio di cibo
 Sete aperito
 di bere

In ql che con
 siste el pec
 cato dia go
 la.
 Due uolupta
 di cibo & di
 coyto

Incerte cose alla morte. Ipse & non alius. i. nō con altro corpo: che quello che hauuo prima. Niētedimeno in alcune cose altrimēti risuscita el peccatore che el beato. In alcune altre sara pari resurrectione. Imperoche nel dannato pche cōuiente che eorpi sieno proportionati all'anima: & lanime de dannati: bēche la natura loro sia buona: pche e creata da dio: Niētedimeno harāno la loro uolūta disordinata. Risusciterāno eorpi loro in quāto che la natura dell'anima e buona risusciterāno iteri: & in eta pfecta sanza macamento: elē prima haueffino hauuto o da natura o da infermita. Onde Paolo a corinthi Morui resurgēt incorrupti: Ma i quāto che la uolūta e rebelle da dio & allui aduerfa eorpi nō sārāno spiritali come subiecti allo spīrito. Ne abili & dextri & eq̄li possino seruire all'anima sanza difficulta. Ma sārāno graui & isopportabili all'anima & passibili bēche corruptibili chome lanime loro che hāno tormēto pesser priuate dalla diuina luce. Sārāno obscuri & tenebrofi come le loro anime sono priuate dellume diuino: Et q̄sto dīnota Paulus aposto. Thomas cōtra gentiles

Paulus aposto
Thomas cōtra
gentiles

qualita dī cor
po beato &
sue dote

Laia partici
para la bōta
diuina cōsi
el corpo

qualita de re
surgenti
quāto e mife
ro esser laia
sū iesta al
peccato ma
xie di gola
Cibo dellaia

Imitatio di
Virgilio.

Resposione:
di uirgilio.

Due pfectio
ne naturale
& super na
turale.
quatro dote
ouer doni.
del corpo
beato

Ma i quāto che la uolūta e rebelle da dio & allui aduerfa eorpi nō sārāno spiritali come subiecti allo spīrito. Ne abili & dextri & eq̄li possino seruire all'anima sanza difficulta. Ma sārāno graui & isopportabili all'anima & passibili bēche corruptibili chome lanime loro che hāno tormēto pesser priuate dalla diuina luce. Sārāno obscuri & tenebrofi come le loro anime sono priuate dellume diuino: Et q̄sto dīnota Paulus aposto. Thomas cōtra gentiles

qualita dī corpo beato & sue dote

Laia partici para la bōta diuina cōsi el corpo

qualita de re surgenti quāto e mifero esser laia sū iesta al peccato maxie di gola Cibo dellaia

Imitatio di Virgilio.

Resposione: di uirgilio.

Due pfectio ne naturale & super naturale. quatro dote ouer doni. del corpo beato

qualita dī corpo beato & sue dote

Laia partici para la bōta diuina cōsi el corpo

qualita de re surgenti quāto e mifero esser laia sū iesta al peccato maxie di gola Cibo dellaia

Imitatio di Virgilio.

Resposione: di uirgilio.

Due pfectio ne naturale & super naturale. quatro dote ouer doni. del corpo beato

Auendo inteso la dimanda Risponde: che se intendera bene philosophia della quale lui fa professione cognosca: che ogni chosa sente piu el bene el male: quando e in sua pfectione: che quando e imperfecto. Chome uerbigratia el senso uisuo conofce meglio eolori: quando tale senso e pfecto: che quando ha alcuno manchamento. Adunque essendo l'huomo composto danimo: & di corpo sara allhora naturalmente pfecto quando el corpo sara ricongiunto con lanima. parla adūque di questa pfectione naturale nella quale etiam edannati faranno doppio el giudicio. Et non dunaltra pfectione: ne: laqual non e naturale all'huomo. Ma e conceduta da diuina clementia: nō a tutti ma solo a saluati. Eq̄li dal

Et egli a me ritorna a tua scientia che uol quanto la cosa e piu pfecta piu senta el bene & chossi la doliētia Tutto che questa gente maladea in uera pfectione gia mai nō uada di la piu che di qua essere aspēta Noi aggirāmo itorno a quella strada parlando piu assai chio non ridico

uenimo al puncto doue si digrada Qui ui trouāmo Pluto el gra nimico

la glorificatione hāno quatro doni. Agilita. Sottilita. Clarita. & impassibilita: dequali habbiamo di sopra detto: Et pero sobgiugne. ¶ **TUTTO CHE QUESTA** gente maladea in uera pfectione gia mai non uada. Perche chōe ho detto q̄sta pfectione sopra naturale e solo de saluati: & ordina el texto chossi. ¶ **TUTTO** cioe ben che. ¶ **QU** VEST A gēte maledēta: cioe dannata. ¶ **NON** uadi mai i uera pfectione: cioe in quella sopra naturale: che cōtine equatro gia dēsti doni. Niētedimeno aspēta essere piu pfecta di la: cioe dopo el giudicio. perche almancho hara quella naturale. ¶ **CHE** DI **QU** A: cioe innanzi al giudicio doue non ha nela naturale nela sopra naturale. Dipoi conchiude el capitolo Dimostrando: che partiti da ciaccho sequitorono la strada laquale era circolare: & tonda Et circurono tutto q̄llyogh doue erano puniti e golosi. Ilche significa moralmente: che in questo uitio contemplanono diligētemēte el uito da ogni parte. ¶ **VENIMMO** AL puncto Doue si digrada: cioe doue si discende. Imperoche finge che sempre del piu largho cerchio si cenda nel piu stretto. Et in uero quanto piu graue e el uitio tanto piu discende al basso: & piu allontanata dal cielo. ¶ **IVI**: Cioe nel principio dell'altro cerchio. ¶ **TROVAMMO** PLUTO el gran nimico: Del quale diremo nel sequente capitolo.

Moralita.
quāto il pec
cato e piu
grauē: tāto
tanto discē
de.

El q̄sto cer
chio doue
punisce la
uaria & p
digalita.

Plutone de
micio & fi
gliolo di Sa
turno.
quatro figlio
li di Satur
no: signifi
ca q̄tto ele
menti.

Ditte città di
plutone.
Virgilio
Nel inferno
nō puo m
traf homō
giusto.
Auaritia e
moderata
cupidita
Effectus auar
ritie.

Pluto signor
delle ricche
zi.

In che cōsiste
la uera uirtu
morale.

CANTO SEPTIMO DE LA PRIMA CANTICA DI DANTE



Ape satan pape satan al ppe comicio Pluto cō la uoce chiochia & quel sauo gētil che tuto sepe.

¶ **L** N questo septimo capitolo pone l'autor el quarto cerchio: & questo diuide i due partiti: Et nela prima pone le pene de glauari: & de prodigi: & nella secōda quelle de giracūdi: & accidiosi. Et nellentata del cerchio finge essere Plutone demonio quasi custode: & signore di questo cerchio. Laqual fictione accio che meglio si possa iterpretare circoorderemo chome gli antichi poeti dissono Plutone essere figliuolo di Saturno: & Rhea: & re dell'inferno. Furono quattro figlioli di Saturno: che dinotano quattro elemēti. Ioue il fuoco: lunone l'aria. Neptuno lacqua. Plutone la terra. Per Saturno intendono el tēpo: & fingono che si magiassi tuti gl'altri fuoi figlioli excepti questi quattro: perche el tēpo ogni chosa cōsumma excepto che gli elemēti. Adonque essendo Pluto ne per lo elemēto della terra Vogliamo che anchora sia dio delle riccheze: perche cioe gli huomini cercho no di riccheze sono o sotto terra: chome ueggiamo og ni maniera di metalli: & ogni caua di pietre preciose. Oueramēte naicano dela terra: chome sono biade fructi & animali: Et per la medesima ragione lo fanno dio del inferno: pche la terra e la piu bassa parte del mōdo: & plutone. i. le riccheze sempre tirono l'animo humano alle chose uili: & basse Et vogliono che habbi in inferno la sua cita chiamata Ditte: nella q̄le secūdo Virgilio nō puo entrar huomo giusto: pche nō puo esser giusto chi e cupidio di riccheze. Ne me icognito: che Plutone si piglia anchora i molte altre significazioni: & maxime pla uirtu: che el sole s'ison de dentro alla terra: pla qual nō s'olamēte chome pone tutte l'herbe: & gl'alberi. Ma anchora la medesima uirtu crea nella terra oro argento: & tutti gl'altri metalli & gioie. Ilpche anchora p q̄sta cagione e idio delle riccheze. Cōuenientemēte adūque el poeta nostro lo prepone all'ughou doue sono puniti gl'auari. Per che auaritia nō e altro: che imoderata cupidita di posseder. Ne sanza cagion lo chiamo nella fine del precedente cāto gran nimico. Perche sanza fallo troppo infesta: & molesta la generatioe humana. Lauaritia suscita: & cōmoue discordia tra cōgiunti di sangue damicitia: & di patria. Lauaritia produce iugustitia: dal le q̄le fexcitano tumulti. sedicioni: & guerre ciuili. Lauaritia e cagione delle guerre externe. Lauaritia nē pie el mare di pyrate: & di corsali & le strade di ladroni. Lauaritia produce nella cita Furti. homicidii: ueleni. pūriti. falsi testimonii. iudicii corrotti. Finalmēte fa el padre della famiglia crudele inimico alla moglie: & a figliuoli: & a se medesimo: pche p paura di nō cōsumare el ragunato defrauda delle chose necessarie se & tutta la famiglia Vnde le leggi emagistrati. Vnde la pudicitia: & la castita. Ilpche e grade inimico Plutone. Et certo sarebbe grade tranquillita negli huomini. & uiuer ebber i ppetua pace se ciacchōo stelli cōtōto al suo: & aquāto ci domāda el naturale bisogno: el q̄le e pocho: & sanza difficulta sagita. Significādo adūque Pluto e le riccheze meritamēte. Iopoe el poeta signor dī luoghō: doue si pūiscono: gl'auari & e p. digi: eq̄li due uitii nō hāno altro soggetto: che le riccheze. E el diauolo di q̄l luoghō Pluto: cioe q̄li eq̄li sō qui puniti hāno peccato nelle riccheze. L'io tenēdole troppo. Ilche accio che finitēda meglio ricordāci ch tute le uirtu morali cōtistano nō solamēte nel recto: pape: ma piu nel recto adoperar. Imperoche nō e giusto chi fa che cosa sia iustitia: Ma chi nela admistratioe dille cose usa iustitia. Prete

mo humano alle chose uili: & basse Et vogliono che habbi in inferno la sua cita chiamata Ditte: nella q̄le secūdo Virgilio nō puo entrar huomo giusto: pche nō puo esser giusto chi e cupidio di riccheze. Ne me icognito: che Plutone si piglia anchora i molte altre significazioni: & maxime pla uirtu: che el sole s'ison de dentro alla terra: pla qual nō s'olamēte chome pone tutte l'herbe: & gl'alberi. Ma anchora la medesima uirtu crea nella terra oro argento: & tutti gl'altri metalli & gioie. Ilpche anchora p q̄sta cagione e idio delle riccheze. Cōuenientemēte adūque el poeta nostro lo prepone all'ughou doue sono puniti gl'auari. Per che auaritia nō e altro: che imoderata cupidita di posseder. Ne sanza cagion lo chiamo nella fine del precedente cāto gran nimico. Perche sanza fallo troppo infesta: & molesta la generatioe humana. Lauaritia suscita: & cōmoue discordia tra cōgiunti di sangue damicitia: & di patria. Lauaritia produce iugustitia: dal le q̄le fexcitano tumulti. sedicioni: & guerre ciuili. Lauaritia e cagione delle guerre externe. Lauaritia nē pie el mare di pyrate: & di corsali & le strade di ladroni. Lauaritia produce nella cita Furti. homicidii: ueleni. pūriti. falsi testimonii. iudicii corrotti. Finalmēte fa el padre della famiglia crudele inimico alla moglie: & a figliuoli: & a se medesimo: pche p paura di nō cōsumare el ragunato defrauda delle chose necessarie se & tutta la famiglia Vnde le leggi emagistrati. Vnde la pudicitia: & la castita. Ilpche e grade inimico Plutone. Et certo sarebbe grade tranquillita negli huomini. & uiuer ebber i ppetua pace se ciacchōo stelli cōtōto al suo: & aquāto ci domāda el naturale bisogno: el q̄le e pocho: & sanza difficulta sagita. Significādo adūque Pluto e le riccheze meritamēte. Iopoe el poeta signor dī luoghō: doue si pūiscono: gl'auari & e p. digi: eq̄li due uitii nō hāno altro soggetto: che le riccheze. E el diauolo di q̄l luoghō Pluto: cioe q̄li eq̄li sō qui puniti hāno peccato nelle riccheze. L'io tenēdole troppo. Ilche accio che finitēda meglio ricordāci ch tute le uirtu morali cōtistano nō solamēte nel recto: pape: ma piu nel recto adoperar. Imperoche nō e giusto chi fa che cosa sia iustitia: Ma chi nela admistratioe dille cose usa iustitia. Prete

cilmente si puo expicare sanza la cognitione della prouidentia. & el fatto. Ilperche chon breuita tato ne dimo
 streremo quanto fara necessario ad esprimere la mete
 del poeta: Et la diuina prouidentia secondo Boetio una
 forma regione in dio: laquale tutte le chofe ordina &
 dispone. El fatto e certa dispositione nelle chofe mobili:
 per laquale la prouidentia conlega: & compone ciafchu
 na chofa per certo ordine: Et quelle chofe: che la prouid
 entia abbraccia dentro alla diuina mete: el facto dispo
 ne in forma che procedino per ordine di tempo in tem
 po: Adunque la prouidentia e certa forma delle chofe
 future per ordine in diuersi secholi: laquale e immobile:
 & semplice. El fatto e certa collegatione: & connexione
 mobile. & ordine temporale delle chofe: che la diuina se
 plicita dispofo che haueffino a essere. Ilperche seguita che
 cio che e sotto el fatto sia anchora sotto la prouidentia:
 Ne forse e altra differentia tra questi due: se non che la
 prouidentia e quando la consideriammo nella diuina
 mente. Fatto quando lo consideriamo nell'ordine temporale delle chofe. Ne obsta o impedisce la pro
 uidentia o elfato el nostro libero arbitrio: chome e sottilmente dimofotra laquinate theologho nel libro
 contra gentiles. La fortuna dicono etheologi essere chome certa madona: laquale riuolta: & muta le cho
 se humane strauagantemente. & chon fine diuerso dal proposito: & non pensato ne aspetto le dispen
 sa. Onde Boetio la chiama *cecum numen*: Et inclinasi chofa a rei. chome a buoni sanza alcuna electioe:
 Et fe iueffugi che differentia sia tra fatto & la fortuna. Rispondono edocti che la fortuna e solamete nel
 le chofe lequali paiono fortunate: & uengono a caso: Et non ui appariscono alcune manifeste cause: che
 habbino a produrre tale effecto. El fatto ha le fue cause immobili: & imposte da dio: dalle stelle nelle cho
 se. Ma tornando alla fortuna dicono quella essere solamete nell'anima e doue e ragione. elquale diriza
 ogni sua operatione a certo proposito. Ilperche ne chofa alcuna maninata: ne bruto animale: ne epic
 coli fancullini possono hauer fortuna. Perche non operando secondo alcuno proposito non puo loro
 interuenire alcuna chofa fuori di loro intentione: & proposito. Ilche e proprio della fortuna. Ma hanno
 caso: onde diciamo chel cavallo a caso torna achafa: Parmi fe non erro hauer in breui parole distincto.
 La prouidentia. El fatto. La fortuna. & el caso. Ma credo chel poeta in questo luogo uoglia indextincta
 mente confondere el fatto & la fortuna: perche nell'uno: & nell'altro sonno le cause onde procedono gli
 effecti: Ma nella fortuna ci sonno incognite: Ilperche lo ignorante che arrado troua el theodoro dira che
 sia buona fortuna. Ma lo stroligo: che per la sua natiuita cognosce la causa che gliene fa trouare afferme
 ra quello essere fato. Questa medesima sententia expresse Virgilio dicendo: Fortuna omnipotens: & ine
 lucabile fattum. Concluderemo adunque fortuna niente altro essere: che uario influxo de celi a noi oc
 culto: elquale secondo le coniuentioni. oppositione. trini quadrature: & sextili. & altri uarii aspetti de pia
 neti in uarii domicili del zodiaco governa tutte le chofe che sonno sotto el cielo della luna: chome infe
 riori alloro. Excepto che lanime de gluomini. imperoche lanima nostra non puo essere dominata dalle
 stelle. Ilperche confesso che le potentie superiore sonno create da dio chon questo priuilegio: che sempre
 hanno dominio nell'inferiori: Ma lanima rationale benche posta nel corpo habiti luogho inferiore. Nie
 tedimeno perche e creata da dio sanza el mezzo di celi o delle stelle: non e inferiore a quegli. Ma superio
 re. onde non solamente le nostre sacre lettere: nelle quali perche sono deriuato dal fonte della uerita no
 no el governo delle chofe terrene all'arbitrio de celi affermano lanima essere libera & in suo arbitrio:
 ilperche el diuino Platone con uerissimi argumentationi dimofotra: che nessuno bene puo giouare alla
 nimo: & nessuno male gli puo nocere: che non sia in nostro arbitrio o dhauerlo o di priuarcene: perche
 solo la uirtu e bene: & solo el uitio e male. Ne ci puo ne quella essere toita: Ne questo essere dato per influ
 xo di ciclo: Perche chomo dice Ptolomeo: el fauio signoreggia alle stelle. O per uolentia dhuomo: o dal
 tro animale: Vedi adunque che se ebeni corporali sonno nelli mani de celi. & de gialtri huomini. Quegli
 dell'animo sonno in nostra liberta. E questi solamente si possono dire nostri: Ilche ueramente intefe el pla
 tonico Cicerone: la sententia del quale nelle fue paradoxe e che niente si possi dire: o mio o tuo: o altri
 che ci possa essere o rubato o furato o che in alcuno modo possiamo perdere: Era uenuta la cita di prie
 ne nelle mane de nimici con conditione che a cittadini di quella fuffino lecto andarfene con quanta ro
 ba ne potessino portare. Biante uno de septe faui della grecia: & cittadino di quella patria andandofene
 uoto: & effendo domandato: perche non ne portaua alcuna chofa: rispofoe: che se ne portaua tutto quel
 lo che era suo: Vera parola: & conueniente a si fauio homo perche conofcea che portando fene le uirtu
 dell'animo fene portaua ogni fua chofa. Sommi forse troppo deuato dal proposito: Ma tutto ho riferito
 perche intendiamo: che benche sia fortuna quel che habio dicto: Et nella temerita: & furia fua fieno po
 sti tutti ebeni chaduchi & transforii: Nientedimeno resta lanimo libero: elquale sanza aiuto di quella: &

Vostro fauer non ha contrasto allei
 que: la preuede giudica & presgue
 suo regno chome eloro gialtri dei:
 Le suo permutatio no hanno triegue
 necessita la fa e'er ueloce:
 li spesso uien chi uicenda con segue:
 Queste colei che tato e posta i croce
 pur da color che le dourin dar lode:
 dadole biammo a torso: & mala uoce
 Ma ella se beata: & cio non ode
 collaltre prime creature lieta
 uogle sua spera & beata si gode.

afuo dispetto puo diuenire felice: non solo nell'altra uita ma in questa. Ma tornado al texto. Dice D'athe
 dimi Virgilio: che e questa fortuna. laquale ha. TRABANCHE: cioe in fua bala. EBENI DEL M
 do: ebeni temporali: Secondo quello: Regnum meum non est de hoc mundo. ET EGLICIO: Virgilio
 ad me intende disse. OCREATVRE: cioe stolte: Diciamo uiuando sicca laqual sia sanza fa
 le. Et perche spesso pigliamo sale per prudentia diciamo sicco i prudente: Quanta ignorantia e ql
 la che uoffede euoftri intelletti: & bene disse offendere. Imperoche diuentando l'Intellecto perfecto per
 la scientia & cognitione per lo opposito diuene imperfecto & offeso per la ignorantia. Questa fa che noi
 crediamo: che la fortuna possi chofa nell'animo chome nel corpo: & sia signore: & non miniftra: La
 MIA sententia inobche: cioe reucci. & pigli decto per translatione del cane quando imboccha la fiera.
 SAVER Tucto traciende: cioe dio la cui sapientia auanza & passa o gnaltra & si transfonde nel tutto.
 FECELI: onde el psalmista Verbo dei celi firmati sunt & spiritu oris eius omnis uirtus eorum: & si
 melmente creto tucte laltre cose mi nomina qui ecieli perche ha adimoftrare che dalmoto di quegli nasce
 ogni fortuna. ET DIE LORO CHI conduce: Perche fecudo Aristotele a ciafchauno cielo decte una
 intelligentia che lo moueffi la cui sententia anchora seguita lauctore in una cazona el cui principio e. uoi
 intendendo el terzo cielo mouete. SICHE omni parte della loro potentia. AD OGNI PAR
 TE. mondana apta aricuer. SPLENDE splendendo infonde: Ma dello splendore & lume direo piu
 ma ti dilecti dintenderne el tutto leggi nel fecudo libro dell'epistole del nostro Marfilio fecino dochiffi /
 mo di tutti e platonici della nostra eta: Et rimarrai satisfatto. DISTRIBVENDO Vgualmente: Per
 che Dio datore ugalmente infonde in tucte le creature. Ma quelle riceuon piu o meno (secondo che ne
 sono capaci. SIMELMENTE a gli splendori mondani: cioe alle ricchezze: degnita: & honori. ORD
 NO generale minifistro: Perche la prouidentia adminiftra tutto: Et in questo seruono allei emouimenti de cie
 li: & la uirtu angelica: Adunque questi faranno generali miniftri: perche questi moti fanno la fortuna.
 CHE PERMVTASSI a tempo gli ben uani: cioe efo pradecti splendori mondani equali non sono ue
 ri: benche quello e uero bene: elquale fa buono chi lo possiede: & questo e solo uirtu: Ma ebeni
 modani inducono in finiti mali. Sono adunque uani & apparenti: & non ueri: & esistenti ben: questi feci
 do el suo arbitrio muta la fortuna: onde e scripto nel primo de re: Dominus pauperem facit: Dicit: humi
 liat: & sublimat. ipsius sunt cardines terrae: & possit super eos orbem. i. rotam fortunae: Et Boetio in per
 fona della fortuna dice: Opes honores ceteraque talium sunt mei iuris. rotam fortunae: Et Boetio in per
 mea eis ut: Hunc continuu ludum ludimus. Rotam uolubili orbe uersamus infima summis: Summaque
 infimis mutare gaudemus: Adunque parla la fortuna: & dimofotra che imperii. ricchezze: & potentie sono
 in fua uirtu: & chome ferue la riconofcono per signore: & ella gode del cotinuo alzare: & abaffar:
 Et Ouidio Passibus ambiguis fortuna uolubilis errat: Et manet in nullo firma tenaxque loco. Di GEN
 TE ingente: chome ueggiamo gli imperii essere chon assidua mutatione di gente in gente transferiti. Fu
 reno gli assyrii eprimi: dequali si legge: che regnaffino nelle parti orientali p la uirtu di Nino & di Semy
 ramis. Ma da choforo trasferi lopero a medi: & da medi aperti: dequali el primo re fu Cyro: Ne si puo
 sanza prolissa narratione riferire: chome co assidua uolubilita gli imperii del cotinuo si sono mutati &
 ne medi: & neglegipti: & negli scithi informa che un tepo uictio el uirle sexo regnarono le femine: chofe
 se legge delle amazone. Regnarono egreci Regnarono li affricani: Regnarono eromani. Ne solamete
 le tramutato di gete i gete. Ma nella medesima regione: de citta i citta: & nella medesima citta di famiglia
 i famiglia. OLTRA alla difosione de fenni huomini. perche in uero il fenno humano contro alla fortu
 na puo mantenersi ebeni dell'animo: che sono le uirtu: & con quelle acquifare uita beata & etherna: Ma
 & alcuni altri optimi cittadini poterono mantenersi le uirtu. Ma non poterono con loro prudentia: be
 che fuffi grande difendere la loro & la publica liberta. Ad uque rectamete Seneca disse Omne sub regno
 rotatur omne fati. Res deus nostras celeri citatas turbine uersat: Et boetio Quid tragediarum clamor ali
 uid deflet nisi fortunam indifcreto ictu felicitate uertetem: Duolsi adunque el tragedo: che la fortuna sanza
 electione disturba le chofe felici. PERCHE VNA gente impera: & l'altra langue. Cesare solleuato dal
 fauore della fortuna ottenne lomperio. Pompeo inimicato da quella lo perde. LANGVE: cioe uiue
 in langore. i. merore & dolore fuggendo uindio ne regni alieni. SEQUENDO lo giudicio di chofeti
 perche nessuno si puo appellare dal giudicio dato dalla fortuna: Ma e necessario obtemperare a quello
 elquale e occulto anoi chome. ANGEV. cioe serpe: laquale nascosa tra lherba ingana si la uista nostra
 per la similitudine del colore: che non e ueduta da chi la calpeffa. Similmente la fortuna tra le felicitate & le
 uane speranzae occulta pestifero ueleno che ciuccide. VOSTRO Saper non ha cofa alai: quasi la me
 defima sententia del uerso che disse contro alla difension de fenni huani. NON HA cofa alai: cioe
 non puo repugnare pofo che antieggia ecopli suoi. Et certo molti sono flati: che o per prophetia o per
 altra spetie di diuinatione hanno preueduto la lor calamita. Et nientedimeno non hanno potuto resiste
 re. Vide in fogno Abiage re de Medi che delle parti genitali della figliuola nasceua una uite ecoti tralci in
 ombrauono tutta lafia Et gli diuini i terpretarono che di lei nauca a nascere un figliuolo: che gli hauea a

Biato uno di
 septe faui
 Virtutes son
 no ogni be
 dell'homo
 Laio humao
 e libero
 Sale prudentia
 Ignoratia i fe
 ctione daio
 scia no per
 fection
 Psalmista Da
 uid
 Dal moto di
 celi nasce
 ogni fortuna
 na
 Snia ar. delle
 itelligentie
 di celi:
 Marfilio secto
 no platonic
 Dio eqiliter
 distribuisse
 Prouidentia:
 diuina
 Eluero be fa
 buono chil
 possede efo
 la uirtu
 Primo libro
 regum:
 Boetio
 Ouidio
 Assyri signo
 ri. Nino
 Semiramis
 Amazone fi
 gnore:
 Come lanio
 no puo ha
 uer bei mo
 dani faza fa
 uor de celi
 Seneca
 Boetio
 Cesare & P
 peo
 E necessario
 obtemperare
 ala fortuna
 Come sapia
 humana no
 puo contra
 ala fortuna
 Semo di alti
 age red me
 du:
 f iiii

Cyrene di p si & nipote di ahiage: torre el reame. Adūq beche molti pueidiméti cōtro a q̄sto faceffi Astiage: Et prima maritassi la figliuola i persia a huō uilissimo: & dipoi comadassi che el figliuolo già nato si lasciassi i seua alle fiere: Nientedime no uolle la fortuna cheel faciūcio che fu Cyro uicissi dogni pericolo: & cresciuto gli togliessi l'operto trāsse rissillo a persi: poterei cōfirmatiōe di q̄sta sentetia infiniti exēpli referire: Ma nō patisce la grādezza del uolunte che in si māsifesta chōsa troppo mi fermi. ¶ **PROVEDI** Giudica & persegue. Dimōstra che esse do la fortuna influxo procedete da mouiméti de ciele. Et essedo el moto de ciele guidato dallo intelligentie posteu da dio per motori di q̄gli ogni chōsa che ne nasce procede da ragione: & nō dal chāso chome pare re anoi: Adonche la ragione prima prouede: quasi cōsulta quello che e da fare. Et dopo la consultiōne giudica: Et dipoi persegue: cioe mette a excutiōe quello ha giudicato esser bene: Et dicēdo prouede acena la prouidētia diuina dalla quale tutti gli influxi procedēo. ¶ **GLALTR** Idei: Altre intelligentie: & chiama la fortuna dea: & chosi tutti emotori de ciele scēdo epoei: equali chiamauō dii tutte le stelle: le quali pche sono i cōtinuo mouiméto & corso: pero egregi diffono idio theos da q̄sto uerbo thein che si / gnifica correre. Ma anchora le sacre lectere chiamō huomini dii. Onde dii & filii excelsi omnes. Adon que i quel medesimo modo chiamara dii emotori delle spere. ¶ **LELOR** permutatiōi nō hāno triegue. cioe lepermutatiōe de beni terreni: equali procedano da glinfluxi celesti. Non hāno triegue idest riposo Questa e translatiōne tratta da soldati equali nella triegua posano & non guerregghiano. ¶ **NE** / **CESSITA** la fa essere ueloce. Et certo se la fortuna e q̄sta mutatiōe de ben temporali: Et tale mutatiōe nasce dallo assiduo & ueloce mouiméto de ciele e necessita che tal mutatiōe sia ueloce: El fato ouero fortuna uolta cō certa necessita chome uolta el sole & gli altri pianeti ne loro corsi: Ne p questo ci ha tolto el libero arbitrio. Imperoche siano liberi nō ci trauagliare ne beni terreni. equali sono al tutto sottoposti alla fortuna: Ma trauagliandoci cōuenie: che quanto aquegli ci sottometiamo alla fortia. Adūque tale necessita e nelle chōse che sottoposte alla fortuna di necessita si mutano scēdo l'arbitrio di q̄lla: & nō in noi equali cipossiamo trauagliare & nō trauagliare: Et certo ciaccostiamo i forma adio che in tutto spreziāo le cose terrene siano interamente liberi dalla fortuna. Se ci diano alle cose diuine: & nientedimeno desideriamo ancora debeni tēporali nō siano al tutto liberi: Ma se lasciādo le chōse diuine ci diamo tutti alle terrene siamo interamente serui della fortuna nō per necessita: Ma per nostra uoluntā. Puo l'huomo che e fuori di mare entrare & nō entrare in mare. Ma poi che entrato e necessario uibidire a ueti: & a londe. Chosi noi possiamo nō cercare e beni della fortuna: Ma se gli cerchiamo noi medesimi ci sottometiamo a quella necessita: dalla quale prima erauamo liberi. Vedi adūque la necessita che pone el poeta non e cōtro all'libero arbitrio: onde anchora Boetio la pone dicendo. Qui longius a prima mēte discedit maioribus fati nexibus implicatur. At tanto aliquid fato liberius est: quanto rerum cardinalium uicibus petit. Sed si supernae mentis heserit firmitati motu carens fati quoque supergreditur necessitatem. ¶ **ORA** tor nādo al texto dice che le pmutatiōi della fortuna non hāno mai triegua: perche del continuo li fanno. Et questo e perche spesso uiene chi confegue uicenda cioe achi tocca la sua uicenda idest la sua uolta & succede nella felicitā sua: & tu ne cadi: Onde Claudiano Summa rote dum cresus habet tenet infima Codrus: iulius ascendit descendit magnus ad ima: sylla iacet furgit marius: Sed cardine uerso. Silla cadi dit Marius. ¶ **QUESTA** E colei che tanto e posta in croce: cioe tanto e tormentata con bestemie: & cō rammarichii & querele. ¶ **PVR** DA color che gli dourin dar lode: Se intendiamo de fortunati & de felici e uera sententia: Imperoche sono tanto ingrati gli huomini: che se dopo una lunga felicitā adiuenie brieue infelicitā grandemente si ramaricono del poco male: Et nelsun grado gli rendono del lōgo bene. Se intendiamo di quegli che non hāno riceuto beneficio dalla fortuna simelmente fara optima sententia che piu tranquilla uita e uiuere in otio che in tumulto. & piu dolce esser gouernato che gouernare. Preterea non si puo alchuno ramaricare: che la fortuna o ritolga quello che hauea dato o mai non gli le da: imperoche essendo suoi beni puo & ritorre & non dare senza alchuna ingiuria chome prouua dicitā mente boetio nellibro de consolatione. ¶ **MA ELLA SE BEATA** & cio non ode. Perche tale influenza non perde suo uigore per nostre querele o uillanie & non ode cioe quasi non fima perche non gli nō ce: Et atentamente uolle iocar la uerita perche tale influenza e chōsa inanimata: benche lactore poeti / camente la chiami dea: ¶ **CIONALTRE** prime creature: cioe con ciele equali conuenie che sieno in prima chā la influenza procedente da essi sono adūque prima se non per tempo almancho per origine. ¶ **VOLGE SVA SPERA**: cioe riuolge questi beni mondani chome se fuffin una spera: Ouera mente uolge sua spera: perche la fortuna e la influenza laquale procede dalla reuolutiōe de ciele: Et inuero girā questa rota: imperoche la ricchezza fa superbia: la superbia impatiētia: la impatiētia guerra: la guerra pouertā: la pouertā humilitā: la humilitā patientia: la patientia pace: la pace ricchezza: ¶ **ET BEATA** si gode: perche non puo essere impedita o offesa da nostre querele.

Auendo descritto le pene di quegli che ma / le amministrano le pecunie o in auaritia o in prodigalita pare allauctore da discendere nel quinto cerchio doue si punifcono Lira: & lac cidia: qui Virgilio ammonisce Danthe all'affrettarsi di mostrādo che la nocte nella qual sola poteuano esse /

Hor discēdiāo homai amagior picta / gia ogni stella chade che saliuā / quādo mi mossi el troppo star siuieta

re nellonferno era gia passata piu che meza: Adunque restādo a fare tanto camino: & essendo spe / so piu che la meta del tempo era daffrettarsi. ¶ **HOR DISENDIAMO**: quasi dica assai siamo fo / prafati: & quasi uole inferire che Danthe era piu tardi al partire: che nō si cōuenia. Ilche allegoricamē te dimōstra essere difficilchōsa alla sensualita lasciar le ricchezze: & e beni della fortuna: equali chi troppo cura & stima nō puo mai salire alla uera cōtemplatiōe. Onde la uerita nello euāgelio disse Nemo potest duobus dominis seruire deo & mamone: cioe a dio & alla pecunia: pche chi e cupido de theori chōsa terrena nō puo eleuare lamēte ale chōse diuine: Et la difficulta che se pone nel ricco all'entrare del cielo. Cre do che per ricco s'intēda nō chi possiede: Ma chi e cupido di ricchezza & amatore di quelle: pche nō nuoco nō le ricchezze a chi nele cerca ne le stima piu che se uaglieno: ne di quelle si fa seruo. Ma songli optimo instrumēto a molte uirtu. Per laqual chōsa nō cōsiste el uitio nelle ricchezze: Ma nella troppo cupidita di q̄ le: Et nel captiuo uso. ¶ **MA** Maggior pietā a maggior pena: pche q̄to maggiore e la pena maggiore e la cōpassione. ¶ **GIA** OGNI stella chade che saliuā quādo mi mossi: Per questa descripiōe dil tepo dimōstra essere passato meza nocte. Imperoche se quelle stelle che nela partita loro: laqual fu nel principio della nocte chome mostro dicēdo El giorno senādaua saluān fu dal nostro orizzonte Erano gia passate el quarto del cielo: che e mezzo dello hemisferio nostro: & la piu alta parte sopra enofriti capi: & comenzia uono acēdere alloccidente: era passato meza nocte: Et el luogo tracto da Virgilio doue dice. Nox ruit Aeneas nō s'fēdo ducimus horas. ¶ **IL TROPPO** star si uieta: pche chome dimōstrammo di sopra nō era cōceduto stare nellonferno piu che una nocte: questo finge pche nella nocte: & nele tēbre de uitii nō dobbiamo stare se non quanto basta una uolta contemplare la lor peritice.

Noi ricidemmo el cerchio alatra riuā / soura una fonte che bolla & riuersa / per un fossato che dallei deriuā. / Lacqua era buia assai uie piu che pla. / & noi in compagnia dellonde bige / entrammo giu per una uia diuersa. / Ne la palude ua cha nome styge / questo tristo ruscel quādo e disceso / appie delle maluagie piagge grige.



El ciruo el luogho & el sito di questo quito cer / chio: & la loro descēsiōe: & dice. ¶ **NOI RI / CIDEMMO** el cerchio: ricidere significa di / uidere: Ma qui dice ricidemmo quali attrauer / fammo p mezo el cerchio: & uenimmo alla riuā opposti / ta. ¶ **SOVRA VNA** ualle cbolle & riuersa. Dimōstra / che nella somita dell'ualle siurgeua un fonte: el q̄le furge / do bolliuā: cioe mādaua fuori una bolla dacqua: Et dalla / exuberātia nascea el fiume el quale correua p la ualle in / fino al piu basso di quella: Et quiui nō trouadō facile uici / ta facua palude. ¶ **BOLLE** e a dinotare che ira non cal / tro che ribollimēto di sangue: ¶ **ET RIVERSA**: perche / questa ebullitiōe dētro al pectro riuersa fuori: pche ap / pare nel uolto: & fa riuo el q̄le corre: Ilche significa el fu / zore del collico: el quale dura pocho: & questo nō e grā uitio. Onde Horatio. Ira furor breuis est. ma fō / mo uitio e quādo stagna & fa palude cioe quādo dura onde nasce lodio. Ne e senza cagione che nela fō / te ne nel fiume e punita lira: ma solamēte nella palude. Imperoche el bollor della fōte che e el primo mo / to del sangue & el fiume che e quello precipite & subito fuore che ne nasce merita uenone: perche / e primi moti nō sono in nostra potestā Ma la palude cioe la perseverāza & dimoranza che fa lira donde / diuēta odio e el uitio che merita punitiōe. ¶ **LACQUA** era buia cioe obscura & uie piu assai che persa. Il / che dinota lobscurita & cecita dellamēte nellirato pche in lui e spento ogni lumē di ragione. ¶ **ET NOI** / cōpagnia dellonde bigie: cioe nō lucide ¶ **INCOMPAGNIA** andādo ligo el fiume. ¶ **ENTRAMMO** / giu andādo giu alla chino erono accōpagnati dal fiume. ¶ **PER VNA** uia diuersa: cioe difficile che chof / si significa in fiorētino: & meritamēte dimōstra che la uia che cōduce all'ira sia difficile. Imperoche nelsu / no cade in questo uitio se non per quelle chōse: le quali gli paiono aspre & difficile. Imperoche delle piace / uoli non s'adira ma si rallegra. questo ruscello el qual nasce dalla gia dēta fonte: & e tristo cioe puiato do / gni allegrezza scēso gia le piagge gia dēte: leq̄li pone che sieno ¶ **GRIGE**: cioe bige fa una palude dēta sti / ge. Ma pche al senio allegorico: el q̄le cingemmo dare a q̄sto poema conferisce assai la descripiōe della / palude styge: & de gli altri fiumi infernali q̄la riferimmo di sotto doue piu distemētē el poeta ne scruie.

Et io che di mirar io stauo inteso: / uidi genti fangose in quel pantano / ignude tutte & cō semiāte offeso. / Queste fi pocien nō pur cō mano: / ma cō la testa col pecto & cō piedi / trōcādosi cho denti a brano abrano.



Onueniente luogho attribuiace allira. Impe / roche essendo questa niente altro che accen / sione di sangue intorno al cuore per piglar / uende ta: conuenie che tale empto proceda / da merore & tristitia presa dela ingiuria riceuuta. Et noi / habbiamo dimōstro la palude styge significare tristitia / & merore. E ira secondo Aristotele appetito di dare do / gia al suo aduersario per apparente examina: quasi dica / che giudici chossi esser giusto. Onde Augustino disse: ch / a nelsuno adirato pare che lira sua sia giusta. Ma perche / lira e conceduta non passādo edebiti termini: Et / quādo lira e phabita:

Allegoria

La cupidita di bē terre / ni nō lascia uenire laio nel cōtem / plare: Diuitie son istrumento di uirtu / imitatiōi di uirgilio Ne uitii non si debba fare ne ne dimo rare

Descriptione del quinto cerchio: & suo discen / sione: Ricedere: di uidere: / Ira e ribolli / mēto di fā / gue nel pe / cto cō el co re / Fuor de lira / Oratio / Maxio uitio e ira inuete rata / Da ira nasce odio / Cecita della mente del irato: Palude di sty ge: El senio alle gorico: Cōuenientia de logho di la punitiōe de lira

quel eira se / condo Ari / stotile Augustino quando lira e concessa & quādo lira e phabita:

